



LA ZANZARA

Liceo scientifico Gb. Grassi Latina

USO E ABUSO DEI SOCIAL NETWORK



La società dell'apparire

“Per registrarsi disponga di una password e di un indirizzo email”

È così iniziato il mio viaggio nel labirintico, distorto mondo dell'irrealtà. Non ho mai ben capito come fossi capitata lì dentro. Il fatto è che la rete mi ha risucchiata in uno di quei vortici dentro ai quali la coraggiosa fuga ha lo stesso effetto della vile resa. In qualche modo ormai, dentro internet ognuno di noi è destinato ad incappare. Per quanto mi riguarda, mi sono trovata fuori dalla realtà, intrappolata in una dimensione che altro non è se non una proiezione della realtà.

Una realtà corretta e perfezionata, sia ben chiaro...

Se c'è una regola che ho imparato convivendo nel mondo dei social, quella è: tutto deve apparire migliore di quanto non sia veramente. La bellezza è il motore dei social; il fisico ridotto ad un filo di paglia, il sorriso smagliante, lo sguardo accattivante...tutti presupposti per poter costituire uno dei milioni di nodi di questa rete virtuale che assorbe la bellezza dell'individualità e restituisce bellissime copie. La persona viene scagliata sul grande schermo del mondo privata delle sue imperfezioni. Le immagini, che detengono la supremazia sulle strategie comunicative, fanno emergere le icone alle quali bisogna necessariamente tendere. È tutta una corsa affannata verso il raggiungimento di quel che è diventato l'unico obiettivo possibile: mostrarsi nello stesso modo in cui la società virtuale ci vuole; perfette vittime di un sistema a cui non piaceremo mai con quei dettagli che ci rendono persone e non modelli. Al tempo stesso non possiamo fare a meno della consuetudine di pubblicare delle foto elemosinando nel mondo virtuale le attenzioni che pensiamo di meritare. I social hanno esasperato il bisogno antropologico di bellezza fino a trasformarlo in ossessione. Un'ossessione alla quale non so se esista o se potrà mai esistere ormai un antidoto efficace.

Martina Ricci.



Alienazione nell'era digitale

L'alienazione. Dunque, filosoficamente parlando sta ad indicare il trasferimento di qualcosa di significativo, costitutivo o essenziale, da un centro di riferimento o di possesso ad altro, nell'ambito culturale e vitale della soggettività umana. Sì, e quindi? Proviamo in un altro modo. Dunque, psicoanaliticamente parlando corrisponde alle riflessioni che l'uomo compie nell'economia e nella società dei consumi circa la predilezione dell'avere a discapito dell'essere. Sì, forse va meglio. Ma se fosse possibile semplificare... Dunque, semplicemente parlando equivale a dire che non sei più tu. E' quell'amarissimo stato di estraniamento, di smarrimento, e aggiungerei anche annichilimento. Ora, se dire che tutto questo esista sin dalla notte dei tempi possa apparire ai più un'iperbole, certo è che non si tratta di una recente scoperta. Tuttavia la presunzione dell'uomo moderno accentratore (altro che iperbole, questo è solo un eufemismo!) lo porta a concepire che talune e tante altre condizioni siano proprie solo del suo tempo, una proprietà intrinseca della sua esistenza. Per intenderci, come quando ti insegnano che la massa è una proprietà intrinseca della materia. Il punto è che negli ultimi tre secoli l'alienazione è stata sempre vissuta come l'effetto di cause che repentinamente e radicalmente hanno mutato in maniera pressoché irreversibile l'esistenza umana: vedasi l'essere alienato di Smith, di Marx, di Pirandello. Si giunge, in un caso o nell'altro, al "silenzio di cosa". E' pur vero che non necessito di un intellettuale qualunque in crisi di identità perché non più considerato o di un lavoro qualunque che venga meccanicizzato per poter discutere di alienazione. Perché tu che per qualsiasi ragione stai soffrendo, in qualche modo rifugerai

nell'alienazione consolatrice, per estraniarti dal dolore che ti appartiene. Perché tu che sei stato reso schiavo dai tuoi fratelli bullisti, vedrai gradualmente annullata la tua identità. Perché, semplicemente parlando, equivale a dire che non sei più tu. Ma nell'era attuale, che al contempo è l'era della meccanicizzazione, del bullismo, della falsa speranza, di ciò che non è e che ancora per molto non sarà, della generazione "boh"... in questa commistione da qualche tempo a questa parte sta sopravanzando un'altra nuova era: l'era del digitale. Ciò che forse più di tutto e tutti ha rivoluzionato l'esistenza, financo a dover affrontare anche qui il tema dell'alienazione. L'alienazione digitale è l'emblema di come la vita sia in realtà molto semplice, se non fosse che la maggior parte dei problemi ce li creiamo da soli. E' l'emblema di come l'uomo sappia volersi tanto male, e sia capace di fare apparentemente solo questo (lascio ancora un piccolo varco, una piccola speranza). La vita è semplice, sì, ma non certo scevra da ostacoli ed impedimenti; ed era pertanto necessario creare questo nuovo problema? Perché qui nessuno ci ha schiavizzato, nessuno ci ha negato di essere. Qui NESSUNO non esiste, ma esistiamo NOI. E noi, solo noi abbiamo scelto di essere schiavi, solo noi ci stiamo negando di essere, attraverso strumenti che creano un'identità annullata e che ci consentono di riconoscere solo chi, come NOI, ha un'identità annullata. Così la selezione naturale, pardon, digitale sfavorirà solo coloro che hanno avuto la sfortuna di voler continuare ad essere. La sentite? La sentite quella amarissima sensazione di estraniamento, di smarrimento, e aggiungere anche annichilimento? No, certo che no. Altrimenti il problema non si porrebbe e questo articolo non avrebbe ragion d'essere.

Giovanni Vitiello

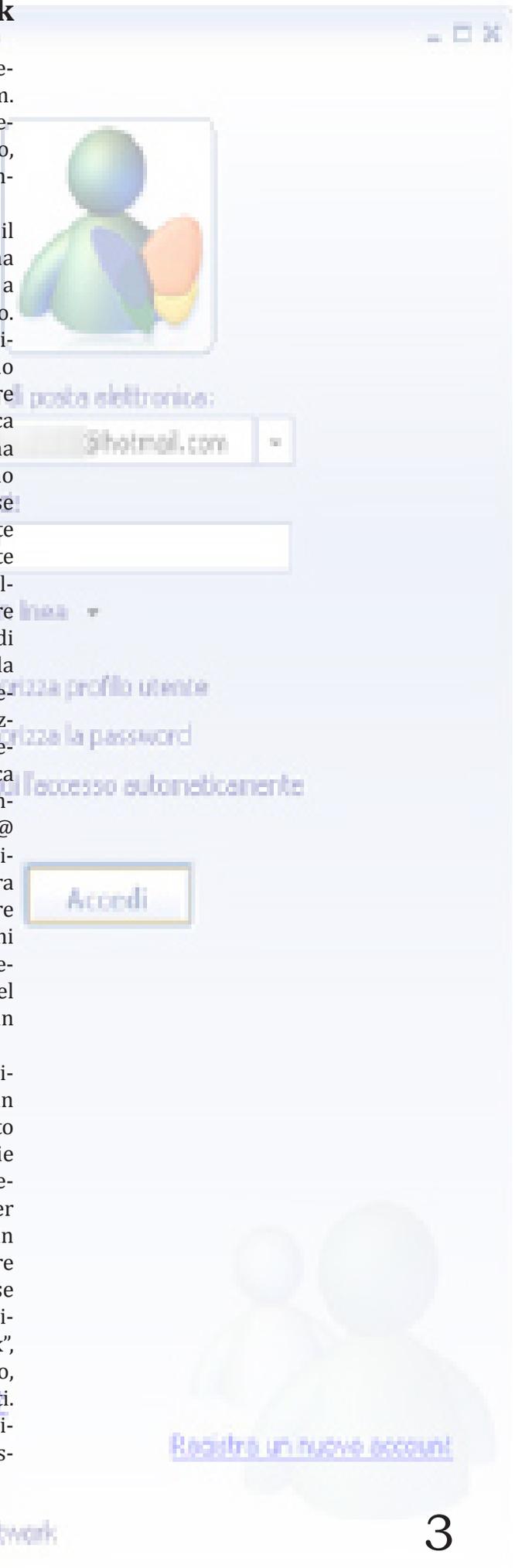


Breve storia semiseria dei social network

In principio non era Facebook, come alcuni di voi potrebbero pensare. Non era neanche Twitter, e nemmeno Instagram. Alcuni di voi – fortunati – probabilmente neanche si ricorderanno di cosa ci fosse nell’era “pre-Facebook”, ma, purtroppo, molti di noi c’erano e, soprattutto, molti di noi hanno commesso gli stessi errori.

In principio, infatti, vennero MySpace e MSN Messenger: il primo, per noi bambini di allora, rimane una leggenda, una di quelle storie che si raccontano spesso nei film davanti a un falò, con un marshmallow ad arrostitire su un bastoncino. Pochi di noi possono dire di esserci entrati veramente, poiché era un mondo riservato agli adulti e che svanì quando questa prima generazione di social network dovette cedere il passo a servizi ben più evoluti. Messenger, invece, evoca molti ricordi, per lo più spiacevoli; se chi mi sta leggendo ha all’incirca 18-19 anni, forse anche se ne ha 17, sa benissimo di cosa sto parlando; se, invece, il fortunato lettore dovesse essere più giovane o dovesse essere scampato fortuitamente all’account Messenger faccia una prova, e chieda a un parente sui 20 anni come si chiamasse il suo account. Molto probabilmente vedrete che comincerà a sudare freddo e a respirare affannosamente, e cercherà inoltre di evitare in tutti i modi una risposta chiara, adducendo le scuse più fantasiose. Alla fine, di fronte alla vostra insistenza, dovrà cedere, e vi rivelerà uno dei nostri segreti più imbarazzanti: presi dall’ebbrezza di questi nuovi strumenti, molti di noi, arrivati alla creazione dell’account, partivano con voli pindarici alla ricerca dei nomi più assurdi che mente umana fosse in grado di concepire; fu così che presero vita mostri come “kikkina95@hotmail.it”, “cucciolina_best94@live.it”, “ginnyweasley_gri-fondoro4ever@live.it” (erano gli anni in cui Harry Potter era ancora ai primi film e stava cominciando a spopolare) oppure “TokyoHotel94@hotmail.it” (purtroppo erano anche gli anni di band come i Tokyo Hotel e i Jonas Brothers). Alcuni negheranno di aver mai avuto un account Messenger, ma in quel caso state pur certi che starà mentendo per nascondere un nome ancora più imbarazzante di questi.

Come potrete immaginare, era solo questione di tempo prima che questo social network venisse rimpiazzato. Mentre in Italia continuavamo a creare nomi sempre più assurdi, tanto che oramai i nostri account sembravano vere e proprie poesie futuriste (credo di aver letto uno “zangtumb” una volta), negli Stati Uniti, silenziosamente, un nuovo fenomeno stava per prendere forma: Thefacebook. Nato inizialmente come sito in cui gli studenti di Harvard potessero conoscersi e rimanere in contatto, ben presto spopolò in altre università, raggiunte poi i licei e il resto, come si sa, è storia: Zuckerberg eliminò il “The” e il sito da quel momento si chiamò “Facebook”, in pochi anni sarebbe arrivato in Italia e, circa 12 anni dopo, ai giorni nostri può contare su più di un miliardo di iscritti. Messenger non resse il colpo: poco tempo dopo sarebbe arrivato anche Twitter, e lentamente, ma inesorabilmente, Messenger finì nel dimenticatoio, tra i ricordi di un’era passata.



Avevamo Facebook, avevamo Twitter, eppure ciò non bastava: il Dinamico Duo era destinato a diventare il Temibile Trio con l'arrivo di Instagram.

Memori degli errori di Messenger, di sicuro avremmo fatto un uso più oculato di questi nuovi strumenti, giusto? A quanto pare no.

Su Facebook cominciò una vera e propria caccia all'amicizia, in cui l'utente che non riusciva a raggiungere un numero a tre cifre di amici era considerato al pari di un intoccabile. Raggiunte le tre cifre non ci si poteva accontentare, si era ormai a un passo dalle quattro cifre: fu così che nacquero account con un numero di amici pari alla popolazione di Bassiano o di un paese di piccole dimensioni. Non so voi, ma ancora oggi mi arrivano richieste di amicizia di persone di cui faccio ancora fatica a capire come mi abbiano raggiunto, che magari vivono in regioni che non ho mai neanche visitato (a proposito: Enrico Poretti, chiunque tu sia, grazie dell'offerta, ma la foto di Joker che mi fissa sogghignando non aiuta a fidarmi di te, perciò rifiuto gentilmente l'amicizia).

Grazie a Twitter, invece, orde di utenti ora ci avrebbero informato in ogni istante di ogni singola azione della loro giornata: quale film stessero vedendo, quale libro stessero leggendo, che cosa stessero per mangiare e, ovviamente, il loro giudizio su qualsiasi cosa avessero intorno.

Ma fu con l'arrivo di Instagram e lo sbarco su smartphone di tutti i social network che ebbe inizio una nuova invasione: orde di foto imbarazzanti avrebbero preso un posto fisso sulla nostra bacheca; i "buongiorissimi" glitterati che probabilmente molti di voi avranno ricevuto almeno una volta nella vita da un parente quarantenne; gatti, gatti ovunque, talmente tanti video, foto e meme di gatti che, citando Saviano, probabilmente esistono più file sui gatti che gatti in tutto il mondo; foto del pranzo della domenica, della cena tra amici, del panino insipido comprato all'autogrill; foto in costume o in pose per lo più ambigue accompagnate da frasi filosofiche di dubbia attinenza - molti sismologi ultimamente sostengono che l'aumento dell'attività sismica nei pressi delle tombe dei filosofi sia strettamente correlata con l'avanzata dei social network nelle nostre vite.

Ma i nemici più irriducibili dei nostri giorni, al pari di novelli irriducibili Galli alla Asterix e Obelix, sono i selfie. Non c'è un'uscita tra amici senza l'immane frase "Dai, facciamoci un selfie". Non c'è una gita scolastica senza il selfie di gruppo. Marchi di telefoni si stanno piegando a questa moda fabbricando smartphone con fotocamere frontali ad alta risoluzione. Nei social network oramai sono padroni incontrastati.

Gli anni passano, eppure, quando sembra che abbiamo ormai imparato dagli errori compiuti nel passato, ecco spuntare nuove mode che ci riportano al punto di partenza. Prima o poi passerà anche questa moda dei selfie, così come sono spariti i nomi imbarazzanti di Messenger, ma già spuntano fuori le foto di Snapchat in cui le persone amano usare effetti per trasformare le proprie facce in ibridi mostruosi uomo-cane. Telegram comincia a diffondersi. Ask è durato poco, ma chissà che non stia preparando un attacco ancora più forte.

Un impero crolla, un altro è pronto a risorgere. Tenetevi forte: nuovi social network stanno arrivando.

Matteo Imbrogno

Social-dipendenza

Internet rappresenta la più grande rivoluzione del nostro tempo. Una rivoluzione che ha cambiato abitudini e stili di vita consolidati. Una trasformazione che è ancora ben lontana dall'essersi conclusa e che apre scenari sempre nuovi e affascinanti.

Se pure ha introdotto considerevoli comodità e miglioramenti nelle nostre vite, internet, tuttavia, sembra costituire anche un pericolo. Navigare tra le pagine del Web richiede grande prudenza. Come nella vita reale, anche su internet possiamo venire in contatto con adescatori e criminali, possiamo cadere vittime di truffe, prepotenze e raggiri, possiamo rovinarci economicamente col gioco d'azzardo.

Al di là di tali esperienze negative, internet, soprattutto, ha cambiato il nostro modo di entrare in contatto col mondo. Che non avviene più in modo diretto, corporeo, scontrandosi con la concretezza di persone ed oggetti, ma in modo indiretto, attraverso la mediazione del computer, davanti al quale siamo sempre più soli a vivere le nostre ovattate esperienze virtuali.

Talvolta invece di moltiplicare le nostre capacità e possibilità, il computer genera alienazione e distacco dalla realtà. Diventa un mezzo che favorisce il ripiegamento su se stessi, un accogliente rifugio dove ripararsi dalla paura di affrontare il mondo reale. Il primo a parlare di dipendenza da internet è stato uno psichiatra statunitense, Ivan Goldberg, della Columbia University, nell'ormai lontano 1995. Con un intento quasi provocatorio verso la comunità scientifica, chiamò la "tossicomania" da connessione, capace, a suo avviso, di ingenerare vere e proprie sindromi da astinenza, Internet Addiction Disorder (IAD).

Anche se non è ancora chiaro se sia la rete a far ammalare o se internet evidenzia disturbi della personalità già presenti, il modo per superare un possibile rapporto distorto col computer passa attraverso il coinvolgimento della famiglia e la capacità di empatia e di ascolto da parte di genitori ed educatori. E, finalmente, passa dalla capacità del singolo di elaborare un pensiero critico, che tenga conto della complessità e ambivalenza del rapporto tra uomo e tecnologia.

"Generazione touch screen", "nativi digitali", "generazione dello zapping", bambini, adolescenti e giovani di oggi in genere conoscono le nuove tecnologie meglio di genitori e di insegnanti. Forse pensano addirittura in modo diverso rispetto alle generazioni passate. I loro processi cognitivi sono più veloci e il loro quoziente di intelligenza più elevato. Vivono immersi in un mondo virtuale che sarà il mondo, forse migliore, di domani.

Lo sviluppo di un corretto pensiero critico non nasconde i pericoli dell'uso della rete, ma non li enfatizza e soprattutto non ignora i pericoli di una medicina, come quella contemporanea, tesa ad incrementare clienti, consumi e profitti. Non sottovalutiamo, dunque, i pericoli del Web, ma non creiamo malati "immaginati", in nome di un concetto di normalità troppo rigido e unilaterale.

Dario Di Matteo



La propaganda sbarca sul web

I riferimenti ai social network, mentre si scambiano due parole con un amico, si discute con i professori a lezione o ci si ritrova con la famiglia a cena, sono un argomento ordinario, di tutti i giorni, di cui parliamo senza nemmeno rendercene conto e sembra quasi assurdo pensare che hanno fatto il loro ingresso nella nostra vita poco più di 10 anni fa per la prima volta.

Proprio fino a 10 anni fa, cose oggi all'ordine del giorno sarebbero state impensabili.

La semplice idea di condividere giorno per giorno pressochè ogni avvenimento della propria vita, anche il più normale e insignificante, è un concetto prettamente recente, una moda lanciata dai personaggi pubblici per ottenere visibilità mostrando semplicemente le piccole abitudini quotidiane.

Un concetto che di per sé potrebbe essere apprezzato e visto con una ricerca di fresca semplicità, ma ha come inevitabile risvolto della medaglia di idealizzare anche l'usuale, ostentando sempre e imprescindibilmente una perfezione di fondo irraggiungibile.

Proprio per questo grande potere condizionante dei social, fin da subito, ma in particolare negli ultimi tempi, sono stati usati come mezzi di propaganda da parte di questo piuttosto che di quel politico, per cercare di farsi conoscere creando un finto rapporto diretto con gli elettori.

I social sono veloci, immediati, la soluzione perfetta per essere sempre presenti e poter prendere una posizione o esprimere un parere tempestivamente.

Questo continuo manifestare la propria opinione su ogni evento da parte dei politici social, ha portato anche la gente "comune" ad avvertire un continuo bisogno di commentare indistintamente qualunque cosa, dall'alto di non ben specificate qualifiche.

Infatti fra immagini di gattini, stati con più emoji che parole e dettagliate foto del proprio pasto sui social non è raro imbattersi nell'individuo di turno che si lamenta indignato della situazione del nostro Paese ed esprime considerazioni e giudizi in modo risolutivo.

Insomma, nell'era dei social network ci sentiamo tutti non in diritto, ma quasi in dovere di dire ciò che pensiamo.

Nulla di sbagliato in questo, anzi, ma siamo davvero sicuri di avere le capacità e il senso critico adeguato per prendere una posizione in maniera cosciente e consapevole?

Silvia Davi



Il fine giustifica i social

Ormai nulla è una questione di metodo. In un mondo globalizzato, le notizie sono alla portata di tutti, molte più informazioni regolano le nostre azioni e, di conseguenza, le nostre vite. Come si ottengono le informazioni, difatti, è diventata una domanda secondaria, ma soprattutto inutile, e ciò si ripercuote sulle nostre piccole esistenze quotidiane.

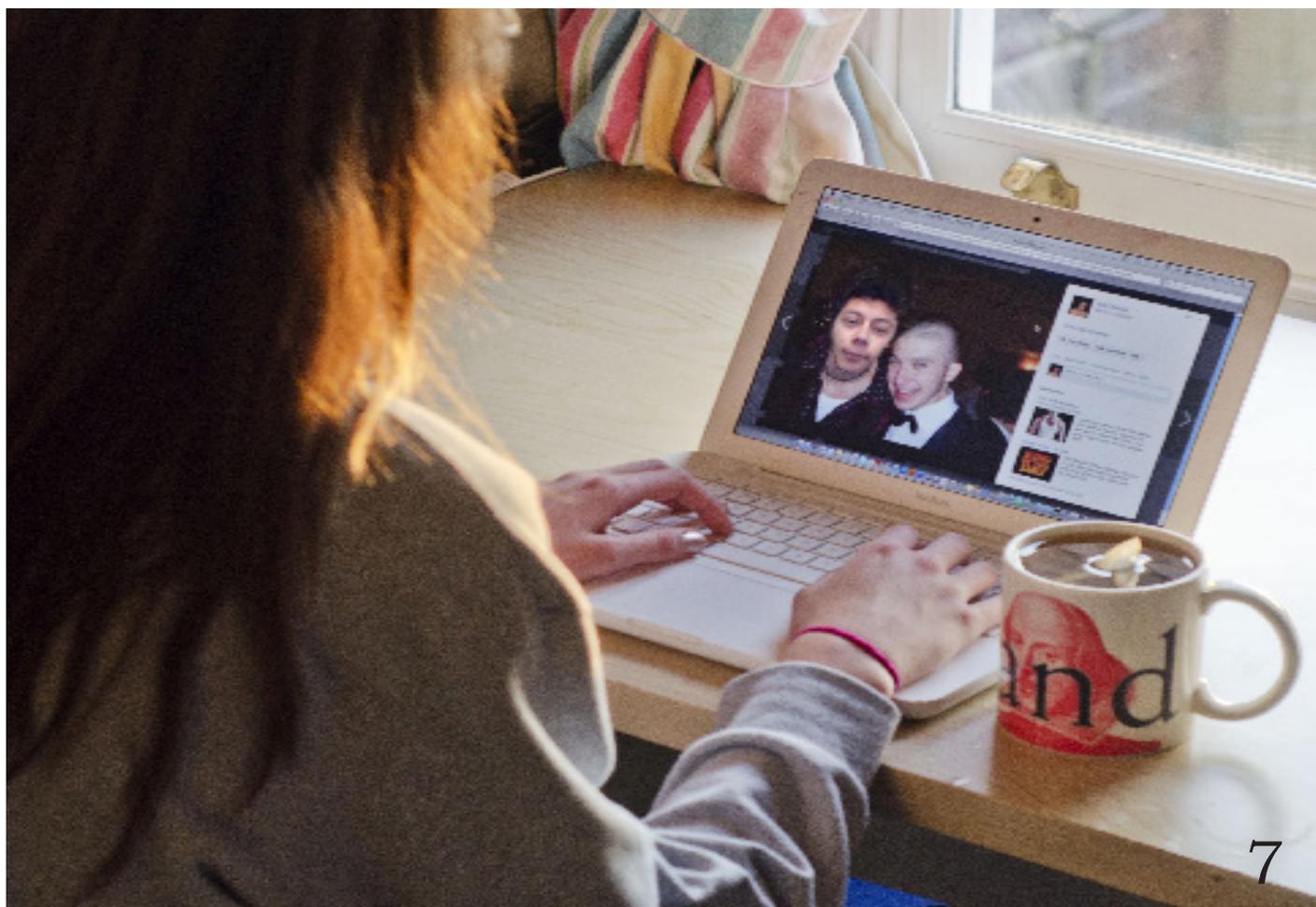
Ogni volta che apriamo un social network, ci scambiamo tante informazioni, sempre nuove e non sempre importanti. Potremmo considerare i social come una nuova “piazza”, dove non conosciamo le persone solo per ciò che sono, ma per ciò che appaiono, pensano, comunicano, e per come lo fanno. In questa nuova realtà, oserei dire amplificata, come si può considerare l’etica del mondo reale?

A qualcuno potrebbe sembrare una scelta conservatrice, ed anche io la penso così, ma l’interrogativo a questa domanda è già stato risolto nella pratica. Conosciamo tutti, infatti, le modalità con cui molti giovani “spizzatori” (o “spyzzatori” qui a Latina) ottengono informazioni e le utilizzano, e possiamo concordare che ciò trascenda dall’etica del mondo reale: gli impiccioni non sono stati ben visti nel corso della storia. Ma come sono visti gli spizzatori dagli utenti dei social? Ritengo senza incredulità poiché utilizzano forse il social network per il vero scopo per cui è stato creato: associare le informazioni alle persone, ed ampliare sia la quantità di informazioni conosciute sia la quantità di persone conosciute. Qualsiasi cosa serva a conoscere è ben vista sui social, perchè l’ambizione è proprio quella: avere uno strumento di comunicazione per mettere gli amici a conoscenza di ciò che si fa o si pensa.

Mettendoci di fronte alla domanda etica per eccellenza, abbiamo forse la prova che quella del mondo reale non coincida con quella virtuale.

Il fine giustifica i mezzi? Il dibattito è aperto. Il fine giustifica i social? Dibattiamoci pure. Intanto... spyzziamo!

Luca Gliozzi



Non tutti i social vengono per nuocere

I social network sono una delle più alte tendenze degli ultimi anni; tutti ce l'hanno, dai più giovani ai più anziani. I social non solo ci forniscono un modo per tenerci in contatto con gli amici, ma anche varie opportunità lavorative. Potrebbero quindi essere vantaggiosi per una carriera personale ma bisogna sempre stare attenti agli inganni che molto spesso si celano dietro ad offerte che sembrerebbero, a prima vista, un vero e proprio affare.

Addentriamoci quindi in quelli che sono, a mio avviso, i vantaggi che i social media ci possono offrire...

Non importa se siete alla ricerca di un ex compagno di classe, di un insegnante di grado o di un amico di un'altra nazione, non c'è modo più facile o più veloce di mettersi in contatto che quello di un collegamento su uno dei social esistenti. Anche se Facebook, Twitter, Instagram e Pinterest sono probabilmente le comunità di social network più note, siti web nuovi stanno spuntando per permettere alle persone di connettersi e interagire sul Web. Con ciascuno di questi siti, si possono fare nuove amicizie, costruire relazioni d'affari o semplicemente estendere la propria base sociale attraverso l'interazione con amici di amici. Questo può aiutare in una grandissima varietà di cose quali:

- trovare l'amore,
- ricercare un nuovo lavoro,
- ricevere supporto in qualsiasi ambito,
- ricevere consulenze personali,
- condividere idee politiche,
- accedere a notizie in tempo reale.

Quando si sceglie di entrare a far parte di un gruppo o di una comunità è possibile selezionare le persone i cui interessi sono simili ai vostri e costruire una conversazione attorno a quei punti di vista in comune. Per esempio se siete un cultore degli scacchi, un appassionato di arte culinaria, oppure avete una particolare tendenza politica, potete interagire con coloro che condividono il vostro stesso interesse. Questi gruppi virtuali possono aiutare lo scambio di idee e suggerimenti. Siti come Pinterest hanno avuto molto successo proprio per questo.

Sia che siate un'organizzazione no-profit che ha bisogno di ottenere la parola su una raccolta di fondi imminente o un imprenditore che cerca di pubblicizzare un nuovo prodotto o servizio, non c'è modo migliore, veloce e soprattutto gratuito per ottenere la visualizzazione di milioni di persone 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Senza dubbio, i social network hanno rivoluzionato la velocità di propagazione del ciclo di notizie. La maggior parte delle organizzazioni ora si affida ai social per condividere e raccogliere informazioni. È Twitter la principale fonte corrente per le ultime notizie.

Insomma, non soffermiamoci sempre a considerare solo gli aspetti più negativi dei nuovi strumenti di comunicazione e socializzazione. In fondo, se oggi si può sapere cosa sta accadendo nel mondo grazie ad un rapidissimo "click" è anche grazie a loro.

Nicoleta Predescu

La giornata tipo dell'uomo social

-Ore 9:30.

Si sveglia con la massima calma e controlla i vari profili su Facebook, Twitter, Instagram pubblicando delle foto in stile #risvegli traumatici, facendo credere di aver passato notti insonni, quando invece ha sfidato anche gli orsi in letargo.

-Ore 10.00.

Dopo aver fatto la colazione, rigorosamente in pigiama, con latte e cereali nella tazza dei supereroi più svariati, si dedica all'immane pubblicazione della foto su Instagram; oppure trovano spazio grandi riflessioni sulla vita e sull'origine della specie umana, magari scrivendole su post-it giallo fluo, cercando di attirare la massima attenzione dei followers.

-Ore 10.45 (dopo una lunga colazione).

Inizia (finalmente) la vera giornata dell'uomo social! Questa può seguire tre diverse strade...

1) Raduno con i fan in qualche piazza, con clamore e red carpet mai visti neanche alla notte degli Oscar. Segue poi un interminabile book fotografico della "star" con i suoi followers.

2) Incontro con una casa editrice per ottenere la pubblicazione della propria struggente autobiografia (mah!).

3) Registrazione di uno spot pubblicitario con fidati testimonial personali.

-Ore 12:30.

Il pranzo dalla nonna è accompagnato da originali battute sulle porzioni light e dalla pubblicazione di foto come: #levecchietradizionisonolemigliori e #lunchtime.

Segue un discreto riposino afterlunch dopo il quale comincia l'estenuante pomeriggio.

-Ore 15:00.

L'uomo-social si predispose al montaggio di video comici o estremamente profondi (riflessioni sulla vita pt.2), magari cambiando social su cui pubblicarle.

-Ore 16:00

E' irrinunciabile il caffè con gli amici di sempre e il rapido controllo dei vari profili, in modo da rimanere sempre aggiornati:

Facebook, dove si trovano le foto di amici e persone altrettanto famose, ma mai al livello dell'uomo social; Twitter, dove la situazione si fa più complicata, poiché, oltre alle news fondamentali sulla pettinatura del cantante 12enne del momento, si possono trovare i pensieri di persone veramente importanti. E' allettante l'idea di ritwittarli pensando di innalzare il proprio livello culturale.

-Ore 17:00.

Inizia l'interminabile diretta Facebook (riflessioni sulla vita pt.3), che determina l'adorazione assoluta dell'uomo social forever.

-Ore 18:00

Il socialman deve far vedere a tutti che si gode la vita e ha l'obbligo di mostrare la sua beltà e i suoi outfit da far invidia a Enzo&Carla; seguono numerosi selfie con altri socialmen (ma solo se hanno più di 50.000 followers).

-Ore 22:00

La webstar si prepara per andare a dormire...ma anche no! Come potrebbe mai rifiutare gli inviti delle discoteche che pur di richiamare l'attenzione dei giovani gli offrono la possibilità di esporre la propria filosofia di vita?

-Ora...indefinita

L'uomo social saluta i suoi fan con l'ultimo selfie e si prepara per tornare in letargo.

OGNI RIFERIMENTO A PERSONE, COSE, SOCIAL NETWORK REALMENTE ESISTENTI E' PURAMENTE CASUALE E NON INTENZIONALE.

Riccardo Zampieri

Privacy, questa sconosciuta

Privacy è una parola inglese che ha il significato di *riservatezza*, formulata per la prima volta dal giurista statunitense Louis Brandeis, che tradotta prende il significato di “diritto di essere lasciati in pace”.

Questo termine al quanto “innocuo” è però a molti di noi sconosciuto. Quante volte ormai sentiamo di persone alle quali stato rubato il profilo Facebook, Twitter, Instagram.

Ebbene è proprio questa parola ad essere al centro dell’attenzione nello scontro tra la Apple e un giudice federale americano.

È stato infatti ordinato all’azienda di Cupertino di creare un codice per decriptare l’Iphone 5c di Syed Rizwan Farook, uno dei due attentatori coinvolto nella strage dello scorso Dicembre nel centro commerciale di San Bernardino.

“Sarebbe un precedente pericoloso” afferma Tim Cook, amministratore delegato dell’azienda, che spiega come una volta creata la chiave, questa potrebbe essere utilizzata per accedere alle informazioni di tutti gli iPhone del Mondo.

Nonostante le rassicurazioni fornite dal governo americano, Cook, che dapprima ha collaborato con l’FBI nelle indagini, non molla: “il governo americano ci ha chiesto qualcosa che semplicemente non abbiamo, e che consideriamo troppo pericoloso creare”.

Inoltre aggiunge: “Ci opponiamo alle richieste dell’Fbi con il più profondo rispetto per la democrazia americana e l’amore del nostro Paese, noi crediamo che sarebbe nel miglior interesse per tutti fare un passo indietro e considerare le implicazioni. [...] Nelle mani sbagliate questo software avrebbe il potenziale di sbloccare qualsiasi iPhone fisicamente in possesso di qualcuno. E mentre il governo sostiene che il suo uso sarebbe limitato a questo caso, non c’è modo di garantire tale controllo”.

Gli Stati Uniti D’America sono letteralmente divisi in due: secondo i sondaggi effettuati da varie riviste americane, infatti, il 50% della popolazione appoggia Tim Cook e l’altro 50% favorisce il governo. Molti pensano che il caso, data l’importanza, passerà alla Corte Suprema, i cui membri, dopo la morte del giudice Scalia, sono rimasti in otto, anche loro disposti ugualmente sui due fronti; non c’è che da attendere la nomina del nuovo giudice della Corte per avere una risposta finale.

Barbara Pacetta

E voi da che parte state?



Fenomeno webstars

Nell'anno 2005, viene aperta negli U.S.A la piattaforma di YouTube, colosso delle comunicazioni. Dall'anno della sua apertura, il sito si diffonde in tutto il mondo diventando importante su scala sociale ed economica.

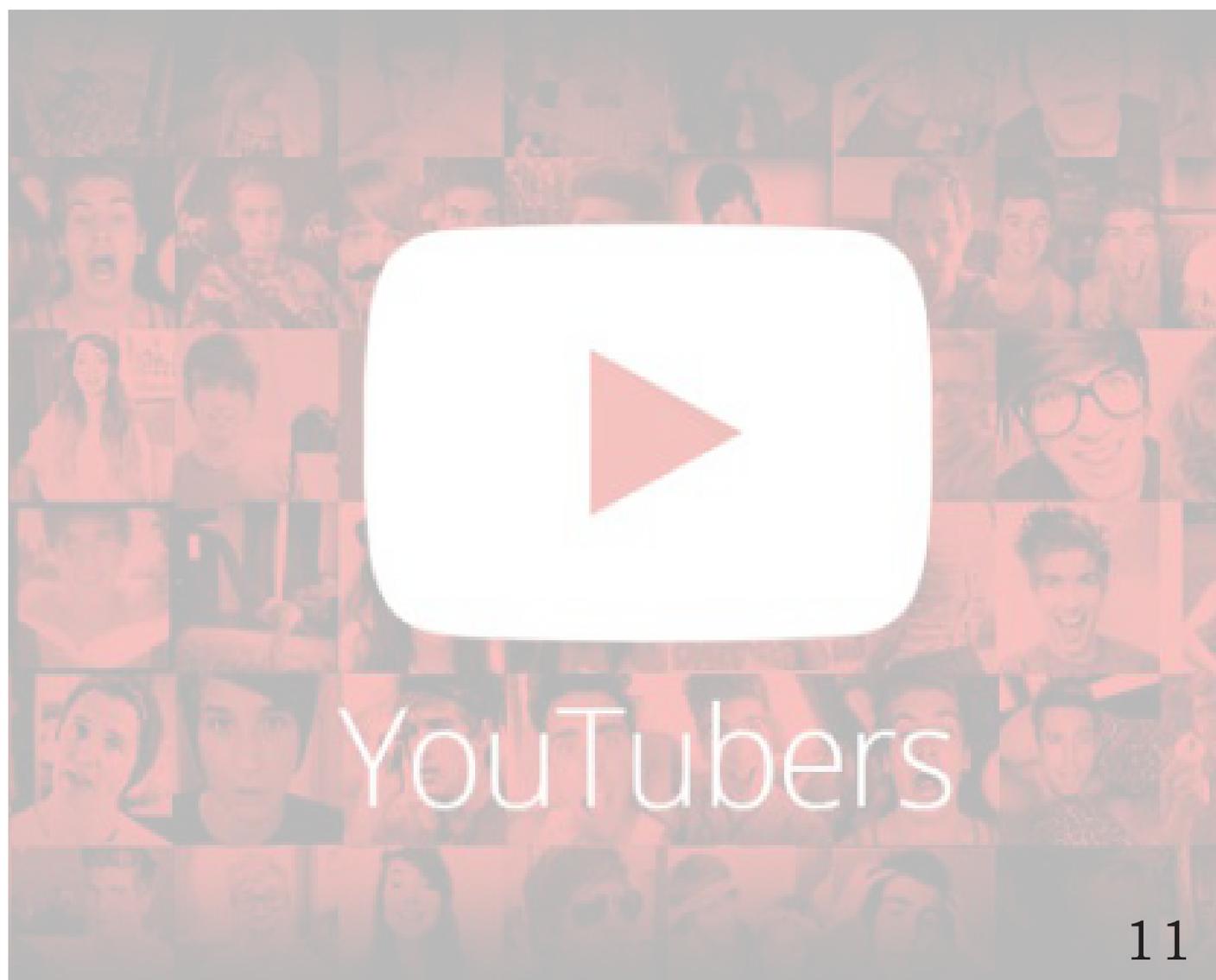
Tutti possono caricare video di qualsiasi genere in modo da renderli accessibili agli altri utenti. Chi vede il video, se vuole, può lasciare un "mi piace" che corrisponde ad un segno di approvazione positiva rispetto al contenuto.

Molti ragazzi, che hanno un'età compresa tra i 16 e i 34 anni riprendono e pubblicano i così chiamati "game-play", ossia dei tutorial che illustrano la dinamica dei vari giochi sulle disparate piattaforme virtuali. Altri si divertono invece facendo molteplici "challenge" oppure pubblicando parodie o video comici. I cosiddetti "youtubers" vengono pagati per i loro video se superano una determinata cifra di visualizzazioni: per ogni 1000 views, lo youtuber guadagna 1,5 euro.

Molti si creano un sito per avere popolarità sul web. Ed è da qui che esplode il fenomeno attualissimo delle webstars. Nel 2006, solo pochi italiani hanno aperto un canale su questo sito diventando famosissimi, come Frank Matano, Guglielmo Scilla, Karim Musa o Daniele Seltivella. Alcuni continuano con impegno a dedicarsi al proprio canale, altri hanno cominciato ad apparire sul grande schermo.

Ultimamente sono sorte nuove figure che stanno spopolando su YouTube, adolescenti che, riprendendosi ma soprattutto divertendosi, si sono fatti conoscere in tutta Italia e che ora hanno circa un milione di iscritti. Questi sono: Ipantellas, IlvostrocaroDexter, CutiePie Marzia o Favij.

Paolo Ialeni.



Panta Rei Generazionale

Con il termine generazione s'identifica quell'insieme di persone, non necessariamente della stessa età, che si ritrovano a vivere nella stessa epoca; un periodo storico di lunga durata, contrassegnato dagli avvenimenti storici, politici, culturali che in essi si sono verificati e che non sono nient'altro che il frutto dell'interazione tra i vari componenti di un gruppo di persone: interazione che convenzionalmente chiamiamo società. Quindi c'è uno stretto rapporto tra la società e la generazione, tra di essi si crea una sottospecie di circolo vizioso dalle proporzioni immense: gli elementi di una società influenzano il pensiero di una generazione che a sua volta andrà a costituire la classe dirigente (e non solo) di una futura società che a sua volta, nel bene o nel male, andrà ad influenzare la prossima generazione e così via. Ad esempio nel dopo-guerra nasce la beat generation, ovvero un movimento giovanile figlio di un gruppo di scrittori come Cassady, Ginsberg, Kerouac, sorto in nome della ribellione rispetto ad un sistema eccessivamente conservatore. Kerouac, l'ideatore dell'accezione "beat" che probabilmente possiamo italianizzare in beatificazione, visto che la meta di questo movimento è la piena libertà sociale e psicologica, ebbe un'educazione bigotta volta alla repressione di ogni forma d'istinto sessuale, senza la quale probabilmente non avrebbe contribuito alla creazione di questo movimento. Un elemento artistico, per instaurarsi nella società e modificarla richiede degli anni e non a caso, gli effetti di questa beat generation li vedremo vent'anni dopo nel decennio dei '70; la somma del benessere economico, sociale, politico e culturale, raggiunti alla fine degli anni '70, portano alla generazione degli anni '80 devota al dio divertimento. Quindi la situazione di benessere generale rende fertile il terreno per una filosofia volta al materialismo e al benessere personale.

Ad una generazione però non appartengono tutti coloro che vivono in una determinata epoca, anzi, vi appartengono da un punto di vista storico essendo stati generati in senso reale (nascita) o figurato (nascita di un pensiero personale) ma non da un punto di vista filosofico, perché possono non condividere gli ideali o i modelli proposti dalla società contemporanea a loro. Ad esempio negli anni '80 la "divisa ufficiale" (in nome di una vera e propria americanizzazione) era Moncler e Timberland, tendenza non condivisa universalmente. Oggi, nella generazione social, l'adolescente medio è costantemente connesso con il mondo, ma ve ne sono alcuni che ne fanno un uso più moderato. L'accezione social è il diminutivo della parola social-network, un sito che fornisce agli utenti della rete un punto d'incontro virtuale per scambiarsi messaggi, comunicare, condividere foto, video ed altro. Il loro avvento ha portato ad una nuova concezione di relazione sociale; ad esempio per conversazione oggi non intendiamo due o più persone che dialogano, ma due o più persone che si scambiano messaggi senza stare a contatto tra di loro, trovandosi a distanze anche molto importanti tra di loro. I social però hanno anche i loro lati positivi; in pochi secondi possiamo organizzare un evento anche di grandi proporzioni, il che è stupefacente. Indipendentemente dagli aspetti positivi o meno dei social, non dobbiamo dimenticare la vera essenza della parola società e delle relazioni sociali; avremo anche centinaia di amici virtuali, ma pochi realmente sanno chi e come siamo nel nostro ego più profondo ed intimo. Pochi sono realmente nostri amici.

Gli adolescenti, indipendentemente dalla generazione a cui appartengono, non devono dimenticare che sono vittime ma anche motore della società; creatori di quella futura, che dipenderà dalla loro formazione ideologica e ingranaggi di quella contemporanea.

Il futuro di una società si vede dai suoi giovani e se il buongiorno si vede dal mattino prepariamoci ad affrontare una notte buia.

Simone Mansutti



Anche lo sport è sempre più social

I social network, nati nel lontano 1997 per stabilire delle relazioni tra persone, fanno parte ormai della vita quotidiana di ciascuno di noi. Infatti, una stima recente conferma che circa 1.19 miliardi di persone utilizzano Facebook, il social più diffuso.

Ma come le squadre sportive utilizzano i social per informare i supporters di una determinata squadra e per essere conosciuti da più persone possibili? Analizziamo per esempio il caso del Leicester che sta diventando sempre più virale.

Il Leicester football team è la squadra più importante della città di Leicester. Dopo anni passati in championship (corrispondente alla serie B inglese), viene promossa in premier league l'anno scorso. Data per spacciata da tutti che scommettevano la retrocessione nuovamente in championship, ha giocato un campionato eccezionale con calciatori da "bassa classifica" che ha determinato la vittoria del campionato inglese con 2 giornate di anticipo contro ogni pronostico.

La pagina Facebook del Leicester ha subito un incremento di like e visualizzazioni così vertiginosi che ora è seguita da quasi 5 milioni di persone. Sono state create numerose pagine in onore del team inglese che hanno addirittura trasmesso, grazie alla live di Facebook, alcune partite delle Foxes. Come non ricordare la condivisione di pic dedicate all'inimmaginabile vittoria del team inglese?

E, sempre grazie ai social, il Leicester è diventato veramente la star di internet grazie, in Italia, all'evento proposto dalla pagina Facebook "CALCIATORI BRUTTI" in collaborazione con la famosa produttrice di caramelle Goleador. Si tratta della "macchina ignorante", ossia di un vero e proprio viaggio organizzato, in cui mille sostenitori sono partiti da tutta Italia in direzione Leicester per festeggiare l'impresa storica della squadra insieme ai tifosi inglesi all'insegna del rispetto, dello sport e delle favole sportive che, grazie alla corruzione, sono sempre più rare.

Andrea Sercia





LA ZANZARA

le Grassi protagonista



paone gay

Supplemento

Una Giornata Intensa E Ricca Di Scienza

Sabato 7 Maggio, nella nostra scuola, è stato celebrato il “Centenario della relatività di Einstein”. La giornata, organizzata dal Prof. Bonacci e riconosciuta a livello internazionale con il logo dell’ISGRG, è iniziata con un incontro con il Ten. Col. Walter Villadei. L’astronauta, che partirà per la Stazione Spaziale Internazionale nel maggio del 2017, ha raccontato ad un pubblico di studenti di varie scuole (Grassi, Classico ed Einaudi) il suo percorso professionale. Nel pomeriggio era previsto un folto programma di conferenze di rilievo sotto il punto di vista scientifico. Tra i relatori figuravano sia esperti (Marianna Torelli, Maria Letizia Parisi della SFI-Feronia, Dario Piagno, Marcello Ciccarelli, Daniela Carturan e Paola Dimauro) che giovani studenti, intenti nell’illustrare un esperimento sulle onde gravitazionali (Simone Lamanna, Francesco Pappone ed Andrea Campagna). Le tematiche trattate riguardavano la relatività sia in ambito filosofico (Einstein come “scienziato-epistemologo”), sia gli aspetti puramente teorici, ed anche gli ultimi esperimenti (come le ricerche sui buchi neri VIRGO e LIGO). Parallelamente all’attività scientifica erano esposti presso lo spazio espositivo del Caffè Ipazia delle opere d’arte riguardanti le onde gravitazionali, realizzate da artisti di grande calibro quali Martinelli, Petrarca, Nasca e Massimo Pompeo. Contemporaneamente al planetario “Livio Gratton”, vanto del nostro istituto, venivano messi in scena degli spettacoli offerti dalla Società Pontina di Astronomia, con la quale dal 2010 la nostra scuola ha un accordo per queste importanti manifestazioni di carattere scientifico. A conclusione della manifestazione, si sono esibiti il pianista Palamaro, il soprano Galluccio ed il violinista Pantaleo, per chiudere in musica una giornata intensa e ricca di scienza.

Luca Gliozzi



IL PROGETTO RE.S.E.T. SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Ed eccoci giunti all'ultimo atto del Re.S.E.T, un progetto che dal 2014 ha coinvolto un gran numero di ragazzi di otto scuole diverse tra Latina, Roma, Frosinone e Cassino. Sabato 4 Giugno si terrà l'evento finale: le "ecokart", le macchinette ecologiche spinte e guidate dagli studenti, si sfideranno in una gara che prevede una manche maschile ed una femminile. Al termine, vi sarà la premiazione in cui i primi tre classificati per ogni manche riceveranno una coppa come riconoscimento. La gara si svolgerà al centro di Latina, con la collaborazione di numerosi sponsor che con entusiasmo hanno partecipato alla realizzazione di un evento che, si spera, possa ottenere il giusto apprezzamento, a coronamento di un lavoro che gli studenti tutti hanno fatto con divertimento ed abnegazione.

E adesso un breve contributo a cura della prof.ssa Letizia Cherri:

nel 2014 il nostro Liceo, come capofila di una rete di otto scuole della RETE DEURE, ha presentato in collaborazione con il partner organisation Lula srl - Italy e vinto un progetto Erasmus+ per la formazione e mobilità di 150 studenti sullo sport come mezzo spendibile per formare figure lavorative.

Il progetto nasce dalla volontà di creare un anello di congiunzione fra il mondo scolastico e il mercato del lavoro con specifico riferimento alle categorie professionali che lavorano nell'ambito dell'organizzazione degli eventi sportivi.

In particolare, obiettivo del progetto è sviluppare il nuovo profilo professionale dello SPORTS EVENTS PLANNER che possieda, da un lato, una specializzazione trasversale nel settore dello sport e, dall'altro, competenze tecniche e abilità per coordinare i soggetti che compongono i team di lavoro e che contribuiscono, ognuno per propria parte, alla realizzazione di un evento o una manifestazione sportiva.

Le attività del progetto sono iniziate il 1 Novembre 2014 e termineranno il 31 Ottobre 2016.

La prima e la seconda fase operativa si sono svolte dal Novembre 2014 al Giugno 2015.

La terza fase operativa è stata costituita dalle **mobilità** (Settembre 2015/ Marzo 2016): gli studenti hanno trascorso 3 settimane di formazione teorico/pratica all'estero supportati da docenti accompagnatori presso:

MARIBOR	dal 06/09/2015 al 26/09/2015	25 studenti
PLYMOUTH 1	dal 08/09/2015 al 28/09/2015	31 studenti
PLYMOUTH 2	dal 29/09/2015 al 19/10/2015	24 studenti
MALTA	dal 16/07/2016 al 07/03/2016	20 studenti

Quarta ed ultima fase: organizzazione dell'evento conclusivo del 4 Giugno 2016 "**Trofeo di Eco-Kart**": gara con 8 (una per ciascuna scuola aderente al progetto) auto a spinta ecologiche, realizzate dagli studenti del IIS Galilei-Sani. Ci saranno 2 tipologie di prove maschili e femminili: Percorso a tempo su circuito di 1.8 Km e Sprint ½ miglio rettilineo.

Ci auguriamo che l'evento sportivo del 4 Giugno inauguri una tradizione in cui ogni anno gli studenti delle Scuole partner, a rotazione, ne organizzeranno uno presso la propria città replicando le buone prassi.

Per comprendere l'importanza di un progetto come il R.E.S.E.T., la cronaca non basta. Per capire ciò che una mastodontica operazione di formazione dei ragazzi lascia nelle esperienze di ciascuno di noi partecipanti, bisogna leggere le parole ed ascoltare le voci di chi ha vissuto l'esperienza Erasmus+. I pensieri di queste ragazze e di questi ragazzi, lontani e diversi, ma ognuno accomunato da una porzione di vita, una fetta di cammino percorso insieme, si trovano condensati in una pagina Facebook dedicata al progetto. Scorrendo questa pagina, ci imbattiamo in pensieri veri, sinceri, emozionanti.

Angela Pelusi, ad esempio, che ha trascorso la mobilità del progetto a Malta, scrive: "All'inizio abbiamo pregato che il tempo scorresse in fretta, poi abbiamo implorato che l'inesorabile ticchettio delle lancette tacesse per qualche momento. E quel benedetto 7 Marzo, con i cuori palpitanti, abbiamo riabbracciato i nostri cari, consci di aver affidato parte di noi alla famiglia "strampalata" che a Malta si è venuta a creare e che, tra gioie e dolori, capitomboli e risate, giorno dopo giorno si è consolidata sempre più. L'Erasmus è stata una finestra che ci ha fatto affacciare al mondo dei "grandi": ora siamo pronti a guardare con maggiore sicurezza a quel futuro non più tanto lontano." Più in basso, ancora, Gianmarco Reds, reduce dall'esperienza di Lipsia, pensa: "A molti, l'Erasmus può sembrare futile, può apparire "tempo sprecato" ed anche un inutile dispendio di finanziamenti. Ma non è così! L'Erasmus ti può trasformare: migliora il tuo modo di relazionarti con le persone, migliora il tuo comportamento, la prospettiva da cui vedi le cose, ma soprattutto ti aiuta a crescere

. Per me è stata una bellissima esperienza, e come lo è stata per me, spero che lo sarà per tanti altri ragazzi. Leipzig, Germany".

Per Martina Ricci, poi, ragazza che per 3 settimane ha vissuto a Maribor, l'Erasmus si condensa in queste parole: "Da un viaggio è impossibile fare ritorno. I viaggi cambiano, migliorano, trasformano chiunque sfidi sé stesso ad affrontare una nuova avventura. Questa pillola di vita, noi, ragazzi che abbiamo vissuto l'esperienza dell'Erasmus, l'abbiamo testata durante il percorso che ci porterà a divenire adulti. La possibilità di vivere un mese in un paese europeo dove stringere legami, collaborare ad un progetto, aprirsi ad orizzonti nuovi e ad ambienti stimolanti, ha fatto scattare in noi la necessità di rivelare l'instimabile valore del viaggio. In questo piccolo, insignificante spazio virtuale sono raccolte le nostre sfide, i nostri sorrisi, le nostre avventure: tutto ciò che abbiamo raccolto nel bagaglio delle esperienze che siamo intenzionati ad arricchire." Luca Mastrangelo, ragazzo partito per Plymouth, chiosa con questo pensiero: Viaggiare è un'esperienza fantastica: scoprendo nuove culture, conoscendo nuove persone e visitando nuovi luoghi, portiamo in noi un ricordo indelebile di un'esperienza unica. Solo viaggiando ed aprendo la mente si diventa cittadini del mondo.

In definitiva, queste parole testimoniano come il progetto R.E.S.E.T., come tutti i progetti Erasmus, impresso nelle menti di ciascuno dei partecipanti un indescrivibile senso di leggerezza, di libertà, che aiuta anche lo scrivente nell'immaginare un mondo nuovo, un futuro che dia spazio al Noi, e che lasci da parte gli inutili personalismi, insomma: una vita sempre in viaggio.



Il Liceo Grassi protagonista alle finali nazionali di Scacchi

Lo squadrone del Grassi merita l'ennesimo plauso: guidati dal prof. Vaccaro hanno disputato la finale nazionale dei Campionati Giovanili Studenteschi di Scacchi che si è tenuta a Sibari (CS). Le squadre del Liceo Grassi, da anni sempre presenti all'ultima e decisiva fase, per il terzo anno consecutivo hanno sfiorato il podio con le Allieve dell'istituto pontino. Buon risultato in parte inatteso anche per gli juniores guidati da Fabiola Covello, ormai in uscita dalla scuola dopo 7 mirabolanti finali nazionali a partire dalle medie, con Daniele Mercuri alla sua prima finale che sfiora il primo posto tra i 29 giocatori della IV scacchiera, collocandosi al secondo assoluto con lo stesso punteggio del vincitore. La squadra mista termina al 15° posto, supportata anche da un Romolo Gigli, veterano della scacchiera, e da un Marco Panetti non sempre all'altezza questa volta della sua forza effettiva.



PROGETTO "ATLETICA INSIEME"

Il 29 aprile si è svolta la seconda edizione di "Atleticainsieme", un progetto di Scienze Motorie che ha visto gli alunni del 4D confrontarsi sul campo di atletica leggera con i coetanei di altri 2 istituti, l'I.I.S. "Marconi" e l'I.I.S. "San Benedetto".

I ragazzi sono stati preparati dalla prof.ssa Eleonora Mancini, ideatrice del progetto, e hanno avuto l'opportunità di mettere in pratica le regole riguardanti l'atletica leggera, competendo correttamente con gli altri studenti. Ognuno ha, difatti, gareggiato scegliendo la propria specialità tra velocità (80 m piani), salto in alto, getto del peso e resistenza (1000 m piani).

Fantastici i risultati: la conquista del primo posto tra gli Istituti partecipanti per i migliori risultati ottenuti nelle varie competizioni.

PROGETTO "GIOCAGIN"

Ben 165 alunni del Grassi hanno partecipato per il terzo anno consecutivo al GIOCAGIN, manifestazione sportiva organizzata dalla UISP su scala nazionale con lo scopo di educare i giovani alla solidarietà.

I nostri alunni hanno eseguito un FLASH MOB che è iniziato con la simulazione "dell'ORRORE del BATACLAN" a Parigi, in ricordo delle vittime di questa tragedia e di tutte le vite spezzate nelle ultime stragi che hanno colpito paesi a noi vicini e lontani.

I ragazzi hanno espresso il loro forte e sentito richiamo alla pace, alla fratellanza e all'amore attraverso frasi, da loro scelte e scritte su grossi striscioni di tela bianca, di Gandhi, Martin Luter King, Madre Teresa di Calcutta, Saint Exupey, Malala Yousafzai, Josif Brodskij, Nelson Mandela, grandi che hanno vissuto e vivono intensamente per la difesa dei diritti umani.

Le due coreografie, una a corpo libero e l'altra con il nastro, sono state ideate ed eseguite da una trentina di ragazze, esperte di danza e di ginnastica ritmica.

Tutti gli studenti che hanno partecipato hanno concluso il FLASH MOB ed espresso la loro aspirazione verso un mondo migliore, sollevando in alto un mappamondo rosso come l'"AMORE".

La rappresentazione è stata accompagnata dalla voce dell'alunna Barbara Pacetta che ha cantato "Remedy", di Adele, e dalla musica suonata al pianoforte dall'alunno Riccardo Zampieri.

Hanno partecipato le seguenti classi: 1L, 1D, 2L, 2D, 3D,4D, 1I, 2I, 3C coordinate e preparate dai proff. Eleonora Mancini e Fabio Simonetti.

A cura della Prof.ssa E.Mancini



La “Truppa” del liceo sportivo conquista il titolo di Comacchio!

Le classi del nostro liceo sportivo, guidata dai proff. Truppa e Carroccia, dal 2 al 6 Maggio hanno sfidato nelle valli del Comacchio altri 10 licei scientifici Sportivi di tutta Italia. Per l'occasione, i circa 600 ragazzi si sono cimentati in varie specialità sportive, tra cui vela, pallavolo, basket, nuoto, tiro con l'arco, calcio e tennis. Il progetto è stato altamente funzionale dal momento che, al di là della competizione sportiva, i ragazzi hanno avuto la possibilità di far propri concetti fondamentali come l'autonomia, l'autocontrollo, l'empatia. L'occasione di poter instaurare nuovi legami è stato indubbiamente un arricchimento. A conclusione di tutte le gare è stata stilata una graduatoria che ha visto la nostra scuola vincitrice. Ma ciò che più ha gratificato i ragazzi è stata l'attribuzione del riconoscimento di liceo che meglio ha saputo rappresentare i principi di lealtà sportiva e fair play sia dentro che fuori dal campo. E' stato il coronamento di un percorso fantastico, grazie ragazzi!

Liceo's got talent: quando la scuola non è solo istruzione

Mercoledì 18 Maggio l'auditorium del liceo classico "Dante Alighieri" di Latina è stato il palcoscenico della finale dell' "High School's got talent" meglio conosciuto come "Liceo's got talent". Gli istituti aderenti al progetto sono stati 6: Marconi, V.Veneto Salvemini, Galilei-Sani ,Classico, Grassi, Majorana. Durante il corso della mattinata si sono esibiti i primi 3 classificati delle varie fasi di istituto, per un totale di 18 esibizioni e quasi 4 ore di spettacolo, disturbate da una disorganizzazione generale nell'allestimento del palco, soprattutto prima delle esibizioni delle band.

Vince il contest Luca Ceccherelli del liceo Classico. Sembra essere molto imbarazzato, ma quando sale sul palco, prende in mano il microfono e si trasforma. Sbalordisce giuria e pubblico recitando Antigone "Una storia dolorosamente umana". Spettatori al limite della commozione, standing ovation infinita al termine dell'esibizione, vittoria meritata ed unanime. RIVELAZIONE.

Secondo posto per gli sbandieratori Lazzari Alessandro, Zitarelli Giuseppe, Conovici Dragos e Macale Luigi dell'istituto Marconi grazie ad un'esibizione ricca di folklore e inusuale per il contesto che ha lasciato il segno. Molto originali (forse un po' troppo). Il secondo posto è un po' azzardato. Il premio per l'originalità sarebbe stato più alla loro portata. FUORI TRACCIA.

Terzo ed ultimo gradino del podio per Zatti Giorgia, Tassi Sofia, Pistilli Marta, Cherubini Roberto e Cosentino Rossella del Majorana. Portano in scena "La signora delle Camelie" di Gigi Proietti; poco spazio all'originalità ma ottima interpretazione e tante risate in sala. Il pubblico è entusiasta. INTRATTENITORI.

Premio originalità assegnato a Feudo Anthony e Roberto Ferrari che si esibiscono suonando con l' organetto delle ballate ciociare; esito discutibile. ORIGINALITA' VINTAGE.

Infine sono state assegnate tre borse di studio, grazie alla cooperazione tra il progetto "Suonare la voce" e vari sponsor, al coro Spiritual del Grassi, alla Prospero's Band del Galilei Sani e a Paolangeli Samuele del Classico.

Premio "Migliori piazzamenti per scuola" al liceo Classico.

Gli alfieri del Grassi sono stati: Luca Gliozzi al piano e Maiorca Margherita per la danza classica che si sono esibiti con "2°notturno" di Chopin; tante aspettative, tanta delusione. Sul loro cammino hanno trovato ragazzi più talentuosi di loro? TALENTI INCOMPRESI.

Elisabetta Anella, Pennacchia Clarissa e Fogliame Francesca, si sono esibite in un pezzo di danza acrobatica e ginnastica ritmica. Nonostante la "giovane età" hanno provato ad unire la potenza della ginnastica acrobatica con la leggerezza della ginnastica ritmica riuscendo nel loro intento. GIOVANI CAPACI.

Infine il coro spiritual composto da Valentini Edoardo, Fusaro Ilaria, Fucsia Jacopo, Pacetta Barbara, Perazzotti Federica, Davi Silvia, Macrì Rita, Pezzella Laura, Ricci Federica, Pelle Lucia, Iacomino Arianna, Varelli Teresa e Santicola Dafne hanno cantato "Roll Jordan roll" e "Sixteen tons" incantando la giuria. SENZA PAROLE.

Al di fuori del podio nessuna classifica, tutti al 4°posto.

Abbiamo rivolto qualche domanda al primo della fase di istituto (Luca Gliozzi) ed al primo tra gli ultimi, il 4° classificato, Jacopo Fucsia.

-C'è differenza tra essere un pianista ed un artista, ti senti più un artista o un musicista/ballerino?

L.G.:Bè sì, c'è una differenza sostanziale tra essere un pianista ed essere un musicista; io mi sento più un musicista (che alla fine è un artista) rispetto che un semplice pianista. Un musicista deve sviluppare delle capacità molto diverse rispetto ad un pianista.

J.F: Il ballerino è un artista! Artista può essere qualunque cosa. E' artista anche uno che fa scoregge con l'ascella, se facendolo esprime agli altri il suo stato d'animo, il suo modo di essere; anche quella è arte.

-Cos'è per te il Talento?

L.G.:Un talento, secondo me, è semplicemente un dono che è visibile a tutti, una qualità che ognuno ha in maniera molto sviluppata e che ha il dovere di continuare ad allenare per raggiungere i massimi obiettivi.

J.F: Ci sono due modi per vedere il talento. C'è il talento innato: tu nasci già con un talento, in un anno apprendi subito e fai il lavoro che un altro fa in 10 anni e poi c'è un secondo talento che è quello che ti formi. Io rientro nel secondo. Ad esempio all'inizio ero scordinatissimo ,mi sono fatto il "culo" e il talento l'ho creato. La cosa negativa del talentuoso di nascita è che se ci marci su e non lo coltivi non arriverai mai al livello del talento che ha sudato per diventare qualcuno. Quello che ci è arrivato avrà sempre un imprinting in più.

Simone Mansutti

Il Grassi Scende Sul Palcoscenico

Uno dei progetti che ha coinvolto la nostra scuola durante quest'anno è stato il laboratorio teatrale. Questo ha avuto luogo dalla prima settimana di febbraio e si concluderà non appena i cancelli del Grassi si chiuderanno per la pausa estiva. Tiziana Battisti, che ha curato il progetto, ha trasmesso agli aspiranti attori la passione per la recitazione. Per saperne di più, la Zanzara ha deciso di intervistare uno.

Perché hai deciso di intraprendere questa esperienza?

Bella domanda... Il teatro ha da sempre fatto parte di me, sin da bambino amavo le recite scolastiche, o i piccoli spettacoli di fine anno. Da due anni ho intrapreso questa avventura, la quale mi è stata proposta dalla mia professoressa di lettere. Non mi sarei mai aspettato che tutto ciò mi avrebbe regalato tantissime emozioni.

Cosa ti ha lasciato?

Questo corso è stato in grado di far uscire aspetti del mio carattere che non erano mai usciti fuori.

Come è avvenuto ciò?

Durante l'anno si sono venuti a creare momenti dove ognuno di noi ha potuto esprimere ciò che aveva dentro. Per esempio una volta Tiziana Battisti (l'insegnante) mi ha fatto portare in scena un monologo grazie al quale dovevo far capire a tutti chi è veramente Luca.

Cambieresti qualcosa?

No, perché non è un comune corso teatrale. Non si apprendono le regole della recitazione, ma si studiano le azioni che regolano il tutto.

Lo consiglieresti?

Sì, ma con un'avvertenza: bisogna avere tanto coraggio da dimostrare agli altri, ma soprattutto a sé stessi.

Tre parole per descrivere questo progetto?

Lavoro, cooperazione e feeling.

Hai incontrato delle difficoltà?

A volte. Non è semplice attenersi ad un testo scritto, ciò nonostante io e gli altri ragazzi siamo stati in grado di lavorare con tutte le nostre forze e non ci siamo fatti spaventare da niente.

“Piccolo attore” facci un saluto!

“Non è importante come entri nel palcoscenico della vita degli altri, l'importante è l'uscita di scena; quindi prendi fiato, sorridi comunque sia andato lo spettacolo e fai il tuo inchino migliore. Ma soprattutto, non concedere mai il bis ad un pubblico che non lo merita”.

Giulia Tarda

Che Ne Pensate Del Musical Scolastico “Once Upon A Time In America”?

Speriamo vi sia piaciuto, ma sapete quanto lavoro c'è stato dietro quell'ora di intrattenimento? È dall'estate scorsa che le professoressa del dipartimento di inglese, aiutate dalla professoressa Teofani, lavorano alla realizzazione dello spettacolo. Sono state loro poi ad avvertire i ragazzi interessati a partecipare. Le idee, concordate nei numerosi pomeriggi di prove e riunioni, sono state proposte dai ragazzi e perfezionate dalle professoressa stesse. Per quanto riguarda lo skyline di New York, il progetto è stato portato avanti dal professor Andreocci il quale si è occupato di reclutare una squadra di “pittori” e “disegnatori” per realizzarlo. I costumi, invece, sono stati realizzati dagli alunni stessi, cercando di ricreare l'atmosfera presente nell'America del periodo storico da loro rappresentato.

Che altro dire? Non è stato incredibile trovare ben 110 alunni disposti a mettersi così in gioco per la propria scuola?

Barbara Pacetta e Riccardo Zampieri



Da ottobre ad aprile si è tenuto il concorso “David Giovani” che ha previsto la visione di un film italiano a settimana che avrebbe partecipato poi alla più importante manifestazione cinematografica italiana, il “David di Donatello”. Questo concorso è stata l’occasione non solo per poter andare al cinema gratuitamente, ma soprattutto per poter vedere pellicole che hanno una piccolissima distribuzione all’Oxer, il cinema che ci ha ospitato durante questo progetto. Con altri ragazzi di varie scuole di Latina c’è stata l’occasione di compiere questo “piccolo viaggio” all’interno della cinematografia italiana contemporanea, sulla quale è nato più di qualche commento e qualche dibattito, anche dopo la chiusura delle porte della sala.

Con la crisi economica, e per certi versi culturale che stiamo vivendo, ho sentito troppo spesso pareri, figli di pregiudizi, pronti a denigrare il cinema nostrano, considerato da chi troppo banale e da chi troppo autoreferenziale o di nicchia. Quest’esperienza infatti mi è servita per confermare qualcosa che già pensavo da prima: ovvero che il cinema italiano, benché non possa disporre delle possibilità economiche dei blockbusters americani, riesca a dar vita a prodotti di altissima qualità, che fanno della poetica e della sceneggiatura, unite a grandi doti registiche, la loro forza. Sono tante le pellicole che ho visto grazie al David Giovani che rimangono ancora impresse nella mia mente, e che credo non abbandoneranno mai il mio bagaglio culturale ed emozionale. Dopo tutto con il tempo i film si dimenticano, ma quando le emozioni che ci hanno trasmesso persistono dentro di noi, vuol dire che la pellicola che abbiamo visto, ha significato veramente qualcosa.

Dario Di Matteo

Lampo di Genio

Si è da poco concluso il concorso “Fotonica in gioco”, creare un gioco per raccontare la luce che richiedeva la progettazione e realizzazione di un gioco da tavolo originale sulla luce e sulla fotonica. Il 2015, infatti, è stato l’anno scelto dall’UNESCO per celebrare il centenario della pubblicazione della celebre Teoria della relatività generale di Albert Einstein. La classe 3°E, guidata dal prof. Grassucci, ha partecipato realizzando “Lampo di genio”, un’esplorazione alla scoperta della luce interamente progettata dalla classe oltre che con l’aiuto di alcuni alunni e della professoressa Miriam Califano del liceo artistico di Latina. Il gioco, purtroppo, non è stato scelto tra la terna di progetti che saranno premiati ma ha avuto una menzione speciale, classificandosi comunque tra i primi dieci giochi. Il cuore del meccanismo del gioco è stato immaginare la scienza come come un immenso territorio sconosciuto pronto per essere esplorato. I ragazzi hanno così commentato: “Con il nostro gioco, abbiamo cercato di comprendere un’infinitesima parte di questa immensa meraviglia, e questo ci rende molto orgogliosi.”



Consultazione Ripristinata

Ad ottobre ci presentammo alle elezioni con la lista Consultazione Interrotta facendo leva sulla scarsità di comunicazione e di impegno delle gestioni precedenti. Nessuno, infatti, conosceva cosa fosse la Consulta, ma tutti si trovavano d'accordo nel definirlo un organo studentesco assolutamente inutile. Io invece sono sempre stato certo che esso non fosse inutile ma semplicemente inutilizzato.

Giovedì 26 maggio si è tenuta l'ultima delle 6 Assemblee di Consulta indette in questo anno scolastico. Durante la prima riunione di novembre ci prefiggemmo di trattare due principali tematiche: il miglioramento delle linee di trasporto pubblico e i problemi infrastrutturali delle disastrose scuole presenti in provincia (soprattutto a sud). Dopo aver fatto sondaggi nelle diverse scuole riguardo questi due argomenti, il tanto richiesto tavolo di trattative con gli amministratori locali ci è stato concesso soltanto ad Aprile, rendendo tardiva ogni sorta di concretizzazione delle nostre richieste. Ad ogni modo quest'anno è iniziato un dialogo tra la Consulta Studentesca e gli enti comunali a cui mai avevamo assistito negli anni scorsi e che ci auguriamo di rivedere nell'immediato futuro. Il nostro principale obiettivo era, infatti, ridare credibilità a un organo inattivo negli anni precedenti e grazie, soprattutto, al Presidente di Consulta Francesco Pannone ciò è stato possibile. Grande risonanza hanno ricevuto l'assemblea di sensibilizzazione contro le mafie di marzo (organizzata da noi rappresentanti di Consulta in collaborazione con Marco Fino) e soprattutto la manifestazione di Libera interamente finanziata dalla Consulta Provinciale. Speriamo di aver dato inizio ad un processo di rinnovamento di quest'organo studentesco lavorando con la maggiore serietà possibile. Il Presidente Pannone, per dare continuità al nostro lavoro, svolgerà un'opera di tutoraggio al Presidente che sarà eletto il prossimo anno e anche noi rappresentanti ci rendiamo disponibili sia a fornire informazioni sia ad aiutare concretamente chi ci sostituirà.

Ho passato 5 anni in questa scuola e ho sempre assistito ad elezioni di Rappresentanti di Istituto con 15-20 liste candidate, mentre elezioni di Consulta con 2, 3 o massimo 4 liste presentate. Abbandoniamo la nostra scuola con la speranza di aver ridato importanza a questa carica, ma lasciamo anche un terreno fertile che, se lavorato a dovere, nei prossimi anni può regalare ottimi frutti. Ringraziamo il già citato Presidente Pannone, tutti i Rappresentanti delle altre scuole e coloro che ci hanno dato fiducia. La ricostruzione della Consulta Provinciale Studentesca è iniziata, ora sta a chi verrà continuare il lavoro.

Luca Annino e Luca Visari



Le Mostre Del Grassi

LICEO SCIENTIFICO G.B. GRASSI LATINA

**MOSTRA
CORSO
FOTOGRAFIA**

08/05 - 09/06

INAUGURAZIONE
DOMENICA 8 MAGGIO 2016
ORE 17:30
PRESSO

FACTORY 10
via Boi 10, Latina

LICEO SCIENTIFICO STATALE G.B. GRASSI LATINA

L'ARTE DISEGNATA
28 MAGGIO - 8 GIUGNO

DISEGNO E STORIA DELL'ARTE
CORSO C-D
PROF. TOMMASO ANDREOCCI

VERNISSAGE SABATO 28 MAGGIO
ORE 18.00

PRESENTAZIONE DI
ROBERTA SCIARRETTA E VINCENZO SCOZZARELLA

Artime Gallery
C.so Matteotti 88
(Galleria Pennacchi)
334-8618422
artimegallery@libero.it

Orario: 17.00-20.00
Domenica CHIUSO

Rush finale al Grassi, ben due mostre hanno concluso in bellezza l'anno scolastico del nostro liceo. Domenica 8 Maggio, presso l'Associazione "Factory 10" di Latina è stata inaugurata la mostra finale dei lavori svolti nell'ambito del progetto di fotografia. Il corso ha visto la nutrita partecipazione degli alunni del nostro istituto coordinati dalla professoressa L. Ceccarelli. La

mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 09/06 in orario pomeridiano. Sabato 28 Maggio, è stata inaugurata, presso Artime Gallery, la mostra "L'Arte Disegnata". Gli alunni dei corsi C e D del Grassi hanno esposto i lavori realizzati sotto la guida del prof. T. Andreocci nel corso dell'anno. La mostra proseguirà fino all' 8 Giugno in orario pomeridiano.

buone vacanze estive

Il Giornale Scolastico La Zanzara
Istituto Scientifico Statale "G.B. Grassi" Latina
Via Sant'Agostino, 8

Direttori Onorari: Lorenzo Serafinelli e Sara Fiorentini
Caporedattore: Martina Ricci
Responsabile Grafica: Mattia Pompili

Riccardo Zampieri
Ilaria De Santis
Barbara Pasotta
Silvia Davi
Giulia Turchi
Paolo Bellani

Luca Ghizzi
Nicola Fredesca
Dario Di Matteo
Dante Puzi
Giovanni Vitello
Andrea Sarda

Leonardo D'Ambrosio
Luca Giovanni Ranucci
Aurilio Mincala
Marco Fino

Professore e coordinatore:
Luigi Milani

Dirigente scolastico:
Giovanna Bellardini

**Vi invitiamo a visitare il nostro Blog, dove è possibile scaricare tutti i numeri che abbiamo pubblicato
e i nostri formati multimedia**

<http://www.lazanzara-gbgrassi.it/>